

**CORAGGIOSE** Commuovono il coraggio e la voglia di vivere di questa giovane: fin**«DICEVANO CHE NON AVREI SUPERATO L'ADOLESCENZA MA,****Tra terapie e farmaci, Rachele vince le gare di rally. E sull'auto ha scritto**

Guido Rubini

Cusano Milanino, maggio

**C**i sono persone che dalla vita hanno avuto tutto e passano i loro giorni stancamente. E chi, a dispetto delle difficoltà, vive a 200 all'ora, come Rachele Somaschini. A un mese dalla nascita, i medici le diagnosticarono una fibrosi cistica. «Vent'anni fa era considerata una malattia pediatrica. Tanto che ai miei genitori dissero che non avrei superato l'adolescenza», racconta la pilota di Cusano Milanino. L'adolescenza, invece, l'ha superata a pieni voti (con qualche impiccio che la malattia comporta) volando sull'asfalto con una Citroën Ds3, auto da rally. Nel 2016 ha creato l'iniziativa #CorrerePerUnRespiro, in collaborazione con la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica Onlus di Milano, per sensibi-

**TRA I BOLIDI**

Cusano Milanino (Milano). È a suo agio tra le auto, Rachele Somaschini (25 anni), pilota con la fibrosi cistica. Ogni giorno deve fare sedute di fisioterapia respiratoria (nel riquadro). Per sostenerla, basta fare un bonifico a: Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica. Causale: CorrerePerUnRespiro. Ha già raccolto 110 mila euro devoluti alla ricerca.

lizzare contro la malattia e raccogliere fondi. «L'aspettativa di vita è salita a 40 anni, ma non esiste una cura», spiega Rachele.

**«La mia prima gara è stata con papà»**

**Che cosa significa avere la fibrosi cistica?**

«È la più diffusa tra le malattie genetiche gravi. Colpi-

sce fegato, pancreas e polmoni. Sono proprio i danni causati ai polmoni a determinare la qualità e la durata della vita».

**Quali terapie fai?**

«Una fisioterapia respiratoria mattina e sera. E una quantità industriale di farmaci: enzimi e antibiotici. Cerco di fare tanto sport per tenermi allenata e proseguire con le gare».

**Come è nata la passione per le auto da corsa?**

«Mio papà era un pilota, ho respirato l'amore per le corse fin da piccola. La mia prima gara è stata con lui all'auto-dromo di Monza. Una competizione storica, guidavo un'Alfa Romeo Giulietta Sprint».

**Quanti anni avevi?**

«Diciotto. Avevo preso la patente due mesi prima».

**Il tuo primo trofeo?**

«Due anni più tardi, nella seconda gara del campionato

dalla nascita combatte la grave patologia genetica che colpisce polmoni, pancreas e fegato

## ANCHE SE HO LA FIBROSI CISTICA, SONO DIVENTATA PILOTA»

una frase della sua amica, scomparsa da poco per la stessa malattia



### SFRECCIA SULLA STRADA

Sfreccia a bordo della sua Citroën Ds3. Rachele. Sportiva incallita, fin da piccola la pilota milanese si è buttata in ogni attività possibile, dalla pallavolo all'equitazione. «Ho provato perfino il karate», rivela a *Nuovo* la giovane. «Poi, un giorno, mi hanno spaccato due denti. Così ho deciso di cambiare sport».

nazionale di Velocità Montagna, che poi ho vinto».

**Quando hai cominciato con il rally?**

«Nel 2018, su proposta di Hankook, produttore di pneumatici. Non mi ero mai azzardata, perché non ero sicura di farcela per via della malattia. I percorsi di rally possono essere lunghi 1.500 chilometri».

**Che cosa ti piace di più del correre in auto?**

«L'adrenalina in gara e il lavoro di squadra: team, navigatore e direttore sportivo sono importanti quanto il pilota».

### «Sono i dettagli a fare la differenza»

**Che differenza c'è tra correre soli oppure assieme con il navigatore?**

«Avere qualcuno vicino mi fa sentire più responsabile».

**Hai mai corso qualche rischio in gara?**

«Il rischio c'è sempre. Le strade sono lunghe e sporche e i pericoli sono dietro l'angolo, ma non ho mai cappottato. Sto toccando ferro (ride, ndr)».

**Che velocità raggiungi?**

«Si superano anche i 200 all'ora, ma contano di più altri aspetti. Tanto è vero che un'auto da rally non ha neppure il contaghiometri: più che

veloce, infatti, deve essere completa e resistente».

**Sei figlia d'arte. Che cosa ti ha insegnato tuo padre?**

«Mi ha sempre detto: "Passare dal ridere al piangere è un attimo". Bisogna tenere la testa ben cucita sul collo».

**Hai qualche portafortuna?**

«Sulla mia auto ho una scritta che è il mio mantra: "Sei tutti i limiti che superi". È la frase della mia migliore amica: purtroppo è mancata cinque mesi fa. Aveva la mia stessa malattia».

**Ti abbiamo vista sui social in sella a un quad, con lo snowboard e su una slitta trainata dai cani in Svezia. Ferma non sai stare?**

«È la stessa domanda che mi fanno sempre mamma e papà. E la risposta è no. Mai. Perché chi si ferma è perduto». ♦